

Il governo si dimostra incapace di affrontare l'emergenza e obbliga le forze dell'ordine, medici e volontari e mediatori culturali a un superlavoro

L'invasione costringe gli agenti agli straordinari (non pagati)

Francesca Mariani

■ L'incapacità del Governo di affrontare l'emergenza sbarchi emerge in maniera dirompente non solo negli aspetti a tutti noti scaricando sulle comunità locali l'onere di "sopportare" l'invasione con il suo deleterio indotto di problemi ma anche nella mancata predisposizione di una cintura sanitaria che ha innescato numerose pandemie. Mancano strutture d'accoglienza sui porti costringendo i poliziotti, medici, mediatori culturali, e personale vario a lavorare dalla mattina alla notte sotto il sole torrido di Caronte e addirittura mancano le risorse economiche per affrontare una emergenza che oramai tale non è più. Il personale di polizia è costretto ad operare con doppi o tripli turni giornalieri e non ci sono i soldi neppure per pagare gli straordinari.

«Un cane che si morde la coda». Esordiva così in una intervista, qualche settimana fa, il Segretario Generale del Sindacato Autonomo di Polizia **Sap** **Gianni Tonelli**, relativamente alla questione del pagamento degli straordinari.

Per quanto riguarda la Polizia di Stato, devono essere ancora retribuiti gli eccessi di lavoro relativi all'anno 2016. Se ci chiediamo il perché di tutto ciò, la risposta è: «Non ci sono

fondi per pagare gli straordinari».

La situazione la conosciamo, ormai è nota e, certamente, non è delle migliori. La carenza di organico nella Polizia di Stato (parliamo di 18.000 unità in meno su un complessivo di 45.000 nell'intero comparto sicurezza) è una nota dolente che di molto influisce anche sulla questione degli straordinari. In effetti, essendo personale mancante, occorre in qualche modo compensare. Ma come si pensa di far fronte a tutto questo, se questi eccessi di lavoro non vengono retribuiti? E se il poliziotto scegliesse di compensare le ore di servizio svolte in più, con il riposo compensativo, questo non creerebbe ulteriore personale in meno e, di conseguenza, necessità di altri straordinari?

Il Paese, le sue scelte politiche infaste in tema di accoglienza concepite più in un'ottica di business che caritatevole solidarietà, ha delle esigenze e delle vere e proprie pretese nei confronti degli operatori di Polizia, che però non retribuisce alla giusta maniera: e non si parla solo di indennizzo, ma anche di tutele e sicurezza. L'emergenza immigrazione, solo per quanto riguarda la Polizia di Stato, vede impiegate 3.000 unità. Questi agenti, se pensiamo alla Sicilia, effettuano (compresi festivi e notturni) circa 70 ore mensili di

straordinario, delle quali sono 31 sono retribuite. Parliamo di un taglio di oltre il 50%.

Sempre restando negli ambiti della Questura di Catania, i dati sono allarmanti: il monte ore complessivo della questura, pari a 20.000 ore di straordinario, viene ampiamente sforato di circa 6.000 ore. Il tutto si traduce in un credito con il Ministero dell'Interno, di circa 70.000 ore all'anno, che ne paga appena la metà. Se pensiamo infatti, l'ultimo straordinario eccedente pagato, risale al mese di aprile 2016, quindi dal mese di maggio 2016 al mese di maggio 2017 (un anno, dunque), sono state registrati eccessi di lavoro pari a circa 68.000 ore. Il tutto si traduce in un debito che il Ministero dell'Interno ha con la Polizia di Stato, pari a 480.000 euro. Quasi mezzo milione! Denaro non corrisposto a chi, con senso del dovere, sacrificio e professionalità, mette quotidianamente a rischio la propria la propria vita per la nostra sicurezza, in condizioni non adeguate, spesso non idonee a preservare la loro incolumità, con mezzi alquanto scarsi e, se vogliamo dirla tutta, anche costretti ad acquistare in proprio le divise.



Peso: 23%